

GRATTACIELO ROSSO
(piazza Duca degli Abruzzi, 1)
Arduino Berlam, 1926-1928

Detto dal suo autore "grattanuvole", il palazzo aveva l'ambizione di essere il "primo edificio schiettamente e americanamente moderno" della città, tale da rompere con la sua verticalità la monotonia delle altezze costanti del borgo. Realizzato in cemento armato è ricoperto in pietra d'Istria e mattoni, impreziosito dall'inserimento di ceramiche faentine policrome.



PALAZZO GOPCEVICH
(via Rossini, 4)
Giovanni Andrea Berlam, 1850

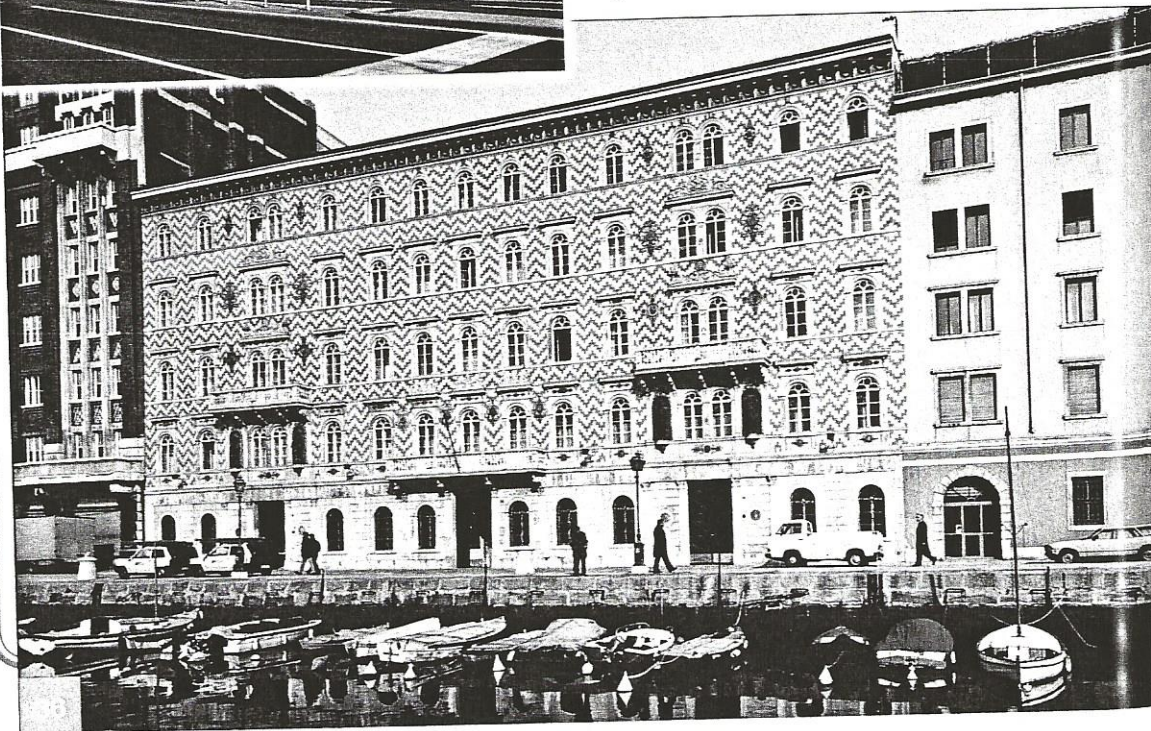
Opera d'esordio dell'ecclettismo a Trieste, il palazzo fu commissionato nel 1850 da Spiridione Gopceвич, armatore serbo, che vi stabilì la propria dimora. Il modello di riferimento è il primo Rinascimento lombardo-veneziano. L'edificio ospita uffici, una sala mostre e le collezioni del Civico Museo Teatrale "Carlo Schmidl".

L'ARCHITETTURA NEOCLASSICA

I mercanti provenienti da Paesi diversi giunti a Trieste alla ricerca di buoni affari mercé le facilitazioni del Porto Franco costituirono, alla fine del Settecento, un ceto mercantile che forte del successo economico ottenuto, per favorire la convivenza, ricercò nell'architettura un linguaggio capace di parlare tutte le lingue: un'architettura che desse un'immagine della nuova comunità, decorosa e universale, ispirata al mondo della Grecia classica.

Venne eretta, accanto a palazzi prestigiosi adorni di colonne e statue, tutta una ricca serie di edifici più semplici, con facciate mosse da lesene e bassorilievi classicheggianti, allineati su strade larghe e rettilinee.

Il Grattacielo Rosso di A. Berlam.
Il palazzo Gopceвич di G.A. Berlam.



CATTEDRALE DI SAN GIUSTO

(Piazza della Cattedrale, 2)

L'edificio è un vero scrigno di storia, tesori d'arte e archeologia.

In periodo romano, al suo posto sorgeva probabilmente un edificio di culto pagano (forse il tempio dedicato alle tre divinità principali o al culto imperiale) preceduto da un ingresso monumentale colonnato, il propileo.

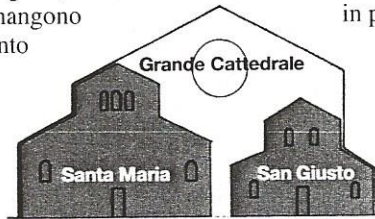
Nel V secolo, demolito l'edificio pagano, fu eretta una primitiva basilica cristiana (rimangono frammenti del mosaico nel pavimento attuale della Cattedrale). Questo edificio, ampliato e arricchito nel VI secolo, venne sostituito alla metà dell'XI da una chiesa dedicata a Santa Maria. Nello stesso periodo, parallelo a sud,

venne eretto un sacello, piccolo edificio con cupola, destinato al culto dei martiri e in particolare alle reliquie del triestino San Giusto. Nel XIV secolo, probabilmente su iniziativa del vescovo lombardo Rodolfo Pedrazzani, i due edifici vennero unificati creando un'unica chiesa a cinque navate: infatti, demolite le due navate adiacenti (quella destra della chiesa di Santa Maria e quella sinistra di San Giusto) al loro posto fu creata la grande navata centrale. Fu allora costruita una nuova semplice

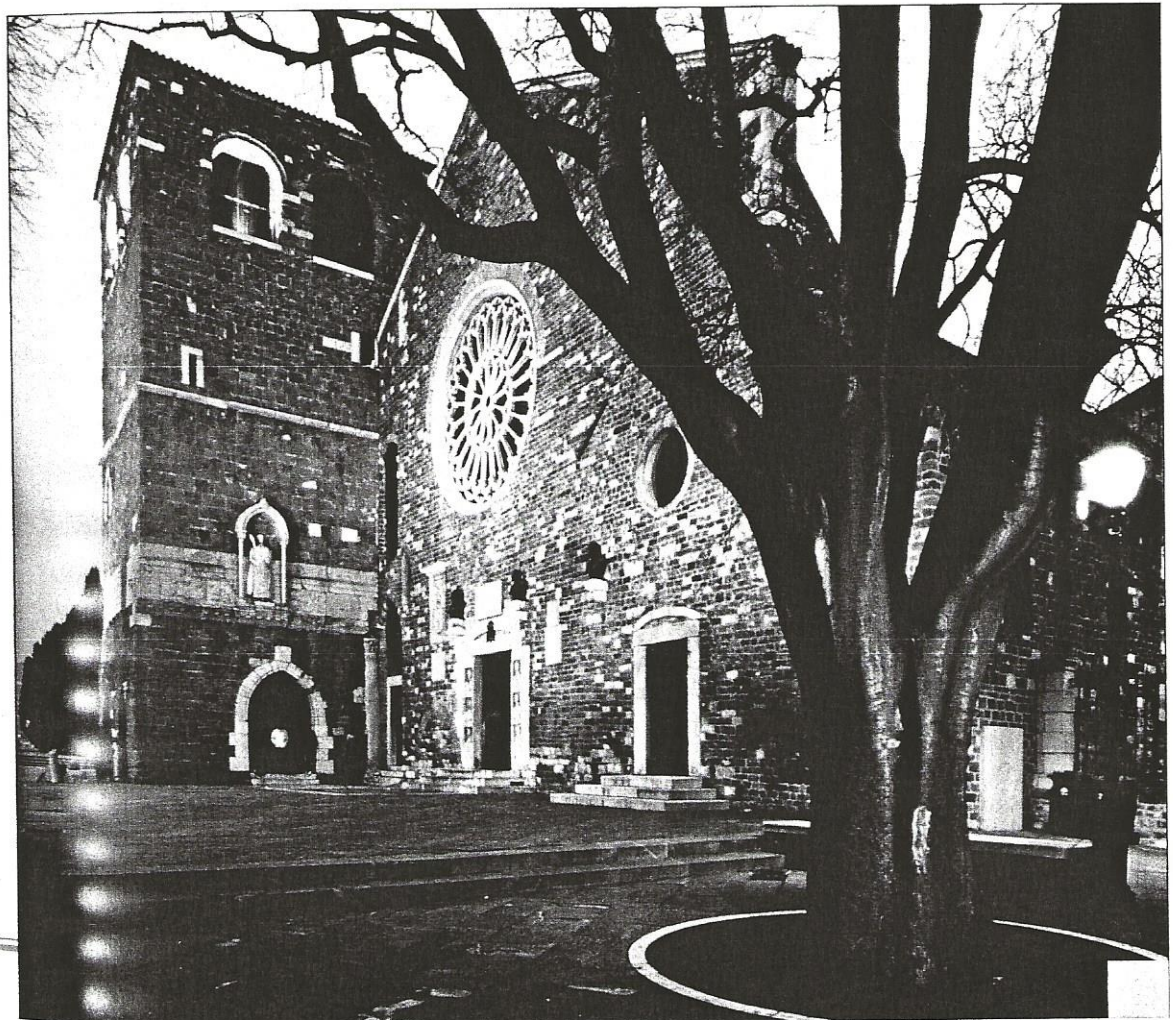
facciata, arricchita dall'elegante rosone gotico

in pietra bianca. Per realizzare

gli stipiti del portale centrale fu riutilizzato un monumento sepolcrale romano con i ritratti di sei personaggi della famiglia dei Barbi, che segato a metà venne montato invertendo le due parti.



Suggestiva veduta del sagrato della cattedrale di San Giusto.



La splendida fiasca da polvere in noce intarsiato in avorio con Perseo e Andromeda, opera della bottega dei Sadeler, inciso a Monaco di Baviera nel XVII secolo.

poi caserma: in (1813) e poi le (1845), ma fu (1905) del Novecento divenendo Museo di storia, spettacoli di un ristorante.

Castello, porta la data 1471 e il nome Federico III d'Asburgo



La porta della cappella, disegno di Santa Croce.

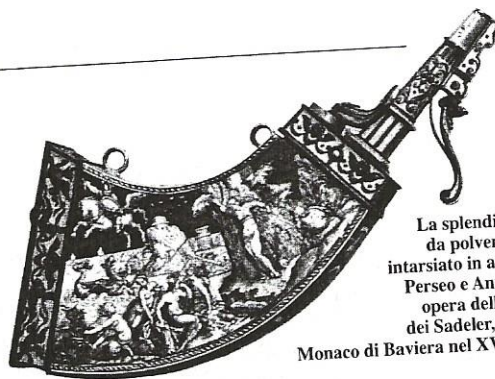
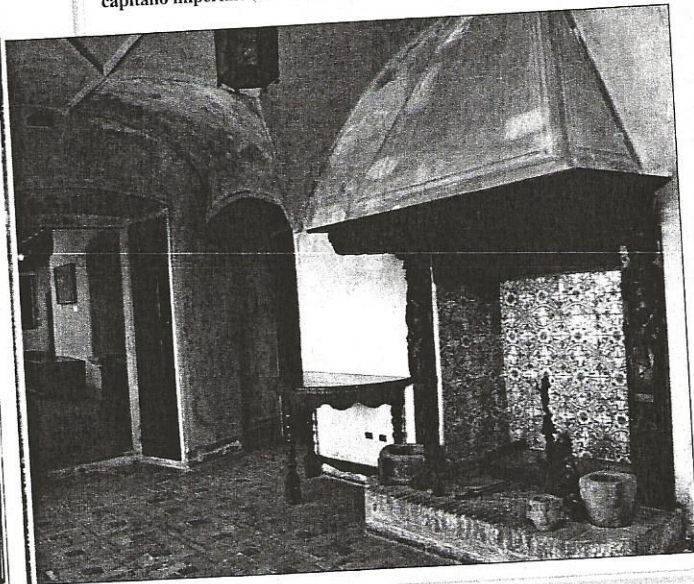


CASTELLO DI SAN GIUSTO
(piazza della Cattedrale, 3)

La città è dominata dall'alto dal Castello, che s'impone con la sua possente mole (eretto tra 1470 e 1636): dai suoi spalti si gode di una vista che spazia a 360 gradi sull'abitato, il golfo e l'altopiano.

Sorto sui resti di una trecentesca fortezza veneziana, fu voluto dall'imperatore Federico III d'Asburgo, dopo la sanguinosa riconquista della città nel 1470, al fine di imporre un controllo diretto sulla popolazione da parte di un capitano di nomina regia, che si insediò nella nuova rocca. Risalgono a questo periodo l'edificio rettangolare a due piani (detto Casa del Capitano, che ospita il Civico Museo-Armeria) e l'adiacente torre quadrata. Questo complesso fu poi inglobato in una costruzione fortificata a pianta triangolare ideata dai veneziani, che doveva avere tre bastioni rotondi ai vertici. Tra 1508-1509 iniziò la costruzione del primo bastione rotondo a nord. Ritornata l'Austria questo venne terminato e a più riprese si realizzò l'intero triangolo di cortine murarie, il bastione San Giusto o Lallo (1553-61) e il bastione Pomis (completato nel 1636) più noto come bastione Fiorito. Questi due ultimi ebbero forme squadrate, veri e propri speroni, che testimoniano il mutare delle soluzioni in rapporto allo sviluppo dell'arte militare e all'introduzione della polvere da sparo.

Il Castello fu residenza dei capitani imperiali
L'interno della stanza con il balcone, uno degli ambienti abitativi del capitano imperiale (il caminetto proviene da casa Caprin).



La splendida fiasca da polvere in noce intarsiato in avorio con Perseo e Andromeda, opera della bottega dei Sadeler, incisori a Monaco di Baviera nel XVII secolo.

austriaci fino alla fine del '700, poi caserma: in esso si asserragliarono i francesi (1813) e poi le truppe tedesche nell'aprile-maggio 1945, ma fu sempre espugnato. Negli anni trenta del Novecento passò di proprietà al Comune, divenendo Museo del Castello-Armeria, luogo di mostre, spettacoli teatrali e concerti, nonché sede di un ristorante.

La tardogotica cappella di San Giorgio nel Castello porta la data 1471 e sulla chiave di volta lo stemma dell'imperatore Federico III d'Asburgo che ne ordinò la costruzione.



Madonna con il Bambino rilievo murato sopra la porta della cappella, databile al 1489, proveniente dal villaggio carsico di Santa Croce.

CIVICO MUSEO DEL CASTELLO DI SAN GIUSTO - ARMERIA

(piazza della Cattedrale, 3; tel. +39 040 309362)

Nella Casa del Capitano si visitano alcune stanze arredate (cappella di San Giorgio del 1471; grande sala Caprin, con gli arredi della casa appartenuta a Giuseppe Caprin, letterato e patriota triestino del primo '900) e l'Armeria (armi europee tra XII e XIX secolo).

